



DEPURAZIONE IN CALABRIA:

Tempo (quasi) scaduto

**Presentazione del Rapporto 2013 con i dati aggiornati,
i documenti, i casi significativi di una situazione
in cui poco è cambiato.**

L'appello e le proposte

Catanzaro, 20 aprile 2013

A cura di:

Legambiente Calabria Onlus, Circoli di Legambiente Calabria, Ufficio Scientifico Nazionale di Legambiente, Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente, Cittadinanzattiva e Unione Consumatori

Indice

Premessa.....	3
1. La depurazione in Calabria, l'urgenza del risanamento e i problemi di gestione.....	6
2. La condanna dell'Unione europea	9
3. Lo stato degli impianti di depurazione	10
4. Le illegalità nel sistema di depurazione e fognatura	13
5. Finanziamenti e Piani per la depurazione in Calabria dal 2000 ad oggi	15
6. Schede dal territorio.....	19
7. Alcune segnalazioni da SOS Goletta 2012.....	25

Fonti principali:

- *Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria*, della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata nel maggio 2011;
- *Delibera CIPE* del 30/04/2012;
- “*Acque Nere*” Dossier di Legambiente sulla mala depurazione in Calabria, Catanzaro 29 marzo 2011;
- Comunicati stampa di Legambiente della campagna di monitoraggio “*Goletta Verde 2012*”;
- Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria n. 3164 del 04 marzo 2013, *POR Calabria FESR 2007 – 2013 ASSE III – Linea di Intervento 3.1.1.1 (già 3.1.1.2)*;
- Comunicato Stampa Provincia di Catanzaro su POR 2007-2013 (febbraio 2011), *Depurazione, plauso del presidente Ferro per il piano della Regione*;
- Documenti ufficiali della Regione Calabria - www.regione.calabria.it
- Altre fonti: ARPACAL, ISPRA, Ministero dell'Ambiente, Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica, le Forze dell'Ordine, Ansa, AdnKronos, Conviri, Cea Calabria, Calabria Ora, Il Crotonese, Il Quotidiano della Calabria, La Gazzetta del Sud, Strill.it, Vibonesiano.it.

Premessa

Alle porte della stagione estiva, la sfida della depurazione delle acque in Calabria è ancora tutta da giocare. Negli ultimi mesi si sono succeduti incontri, riunioni, dichiarazioni e richieste di amministratori locali, associazioni e cittadini perché si agisca per mettere fine allo scempio che da decenni tiene in ostaggio il mare calabrese. Ancora lunga sembra, purtroppo, la strada per avere ... *un mare da bere*.

Ad oggi, stando all'ultimo censimento Istat, solo il 49,9% del carico inquinante è servito da un servizio di depurazione adeguato ed in linea con quanto previsto dalle direttive europee. Una situazione confermata anche dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19 luglio scorso che condanna l'Italia per la mancata applicazione della Direttiva 91/271 CE in oltre cento agglomerati italiani, 18 dei quali comprendono circa 90 Comuni in Calabria. Purtroppo, anche laddove gli impianti ci sono, spesso sono malfunzionanti o gestiti in maniera illecita, anche con il coinvolgimento dei clan mafiosi locali, così come testimoniano i controlli eseguiti dall'ARPACAL e i numerosi interventi delle Forze dell'ordine. Nel corso del 2012 sono state accertate oltre 590 infrazioni, denunciate 639 persone ed effettuati 103 sequestri per illegalità connesse con scarichi abusivi, malfunzionamenti negli impianti di depurazione, gestione dei fanghi o altri fenomeni di inquinamento delle acque. Dati in aumento rispetto all'anno precedente.

“In tale contesto, tutti i fenomeni di inquinamento, che si riversino sia in fogna sia nei rivi d'acqua, si traducono in inquinamento marino”, come sottolinea la relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria della Commissione parlamentare di inchiesta. A evidenziarlo, nell'estate del 2012, le centinaia di segnalazioni da parte di cittadini, turisti e bagnanti su fenomeni di inquinamento marino. Dal 1 luglio al 15 settembre, nei 76 giorni di funzionamento del numero verde *SOS Mare* al centralino dell'Arpacal sono arrivate ben 1.041 richieste di intervento (delle quali: 384 in provincia di Cosenza, 214 nella provincia di Vibo Valentia, 42 nella provincia di Crotone, 313 nella provincia di Catanzaro e 88 nella provincia di Reggio Calabria). Il numero verde è stato letteralmente preso d'assalto nei primi 20 giorni di attivazione, nel corso dei quali sono pervenute 433 telefonate, in media oltre 21 al giorno. Le segnalazioni riguardavano la presenza di mare sporco, liquami a galla, schiume di diverso colore, spazzatura a pochi metri dalla riva così come anche sulle spiagge. Molti cittadini, inoltre, hanno lamentato malori o ricoveri presso il pronto soccorso. Segnalazioni che si aggiungono alle centinaia di denunce pervenute alla nostra associazione e che, anno dopo anno, descrivono condizioni sempre peggiori, scarichi non depurati che arrivano in mare portando rifiuti e schiume: è questo il *leitmotiv* delle innumerevoli richieste di intervento pervenute nel corso della campagna di Legambiente *SOS Goletta*. Richieste che denunciano la gravità dello stato di salute del mare e che mettono le foci di fiumi e torrenti sul banco degli imputati. Una diagnosi certificata dalle analisi di *Goletta Verde*, effettuate anche in luoghi particolarmente critici su diretta indicazione dei cittadini, e confermata dalla relazione della Commissione parlamentare che dedica alla depurazione un intero capitolo, sottolineando che “Numerosi sono gli scarichi non censiti da parte dei Comuni e delle Province, mentre liquami di origine organica e industriale continuano a essere riversati nei fiumi per poi confluire nel mare: ne sono prova i risultati delle analisi effettuate alle foci dei fiumi, con valori decine di misure al di sopra della soglia di tollerabilità umana”.

La gravissima situazione, descritta sinteticamente in questa premessa, impone che la depurazione degli scarichi e la qualità delle acque di fiumi, di torrenti e del mare diventino una priorità per la Calabria.

Un'occasione importante è quella data dai fondi Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), per cui è stato firmato l'Accordo di programma per 160 milioni di euro del "Piano nazionale per il Sud" il 5 marzo scorso, con l'obiettivo di mettere in campo gli interventi di disinquinamento e di adeguamento del sistema fognario-depurativo. I Comuni dovranno - in modo celere, efficace e trasparente - proseguire l'iter avviato di concerto con il Dipartimento regionale dell'ambiente, con la convocazione delle conferenze dei servizi, la predisposizione dei bandi di gara e l'assegnazione del servizio di gestione.

Questi ulteriori fondi pubblici integrano le risorse già disponibili con fondi privati in modalità project financing per coprire il costo totale degli interventi previsti, a cui si aggiungono quelli per il completamento dello schema depurativo a servizio della città di Catanzaro (7,5 milioni di euro), e altri 21 milioni di euro stanziati per il disinquinamento della fascia costiera vibonese (non inerenti a nessuna procedura di infrazione).

Un programma che dimostra l'intenzione da parte della Giunta Regionale di intervenire sulle gravi lacune del sistema depurativo, mettendo in campo risorse economiche e una corretta pianificazione degli interventi. Un'azione che però ancora oggi non si è tradotta in risultati significativi nonostante dal 2000 le risorse economiche per colmare le gravi lacune del sistema depurativo ammontino a oltre 700 milioni di euro. A questo proposito, chiediamo che si rendano riconoscibili e note le responsabilità e le reali difficoltà per cui i progetti non sono stati ad oggi realizzati efficacemente, nell'interesse dei cittadini calabresi, ma anche della stessa amministrazione regionale, mettendo in luce i problemi e individuando le giuste soluzioni per superarli. Con questo dossier/documento, oltre alla denuncia, si vogliono mettere a punto una serie di suggerimenti: per risolvere l'annosa questione della mala depurazione in Calabria insieme a Cittadinanzattiva e Unione consumatori, si propone che:

- **I Sindaci** si facciano garanti degli interventi necessari per mettere in efficienza il sistema e risolvere definitivamente il problema della depurazione. I Sindaci delle città e dei piccoli centri calabresi, sulla costa come nell'entroterra, devono essere promotori e protagonisti di una stretta collaborazione con i tecnici dell'Arpacal, per avviare da subito un monitoraggio capillare degli impianti, verificandone le criticità, il deficit di funzionamento e individuando le misure necessarie al ripristino della completa funzionalità;
- **La Regione** si impegni a pianificare e monitorare l'attuazione di interventi immediati con la finalità di: adeguare il servizio di depurazione secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, prevedendo impianti che abbiano almeno il trattamento secondario, ovvero oltre alla grigliatura anche il trattamento biologico per l'abbattimento dell'inquinamento organico degli scarichi; separare le acque bianche dalle acque nere per garantire una migliore efficacia del sistema depurativo; verificare l'idoneità delle ditte che partecipano alle gare d'appalto per la gestione degli impianti (allo stesso modo se si tratta di imprese che ricevono l'incarico per via diretta dalle amministrazioni); controllare l'attività degli auto spurghi, che specialmente d'estate quando il lavoro aumenta, scaricano anche in impianti già al limite della saturazione, rendendo ancora più critica la loro capacità di depurazione;
- **La rete di controllo e monitoraggio sulla gestione e sul funzionamento degli impianti**, che oggi riguarda solo una piccola parte dei depuratori presenti sul territorio regionale, venga rafforzata. La Regione Calabria potrebbe farsi promotrice di una sorta di cabina di regia in cui coinvolgere l'Arpacal, il Comando per la tutela dell'ambiente dell'Arma dei

Carabinieri, le Capitanerie di porto, la Guardia di finanza, il Corpo Forestale dello Stato e le Polizie Provinciali per definire e programmare le attività di ispezione sul territorio regionale relative al ciclo dell'acqua (dagli scarichi alla depurazione);

- **Osservatorio permanente sullo stato di salute del mare** costituito con il mondo dell'associazionismo, dei cittadini, dei movimenti, con il coinvolgimento dei pescatori e degli albergatori che si avvarrà delle segnalazioni di **SOS Goletta 365 giorni** e che monitorerà sul territorio l'avanzamento fisico degli interventi; lo stesso coordinerà la campagna "**Acque trasparenti**" un'iniziativa permanente ed itinerante sullo stato della depurazione, dell'inquinamento dei fiumi e delle foci con l'avvio di una sinergica collaborazione con le Forze dell'ordine e dell'Arpacal. Al Dipartimento regionale all'ambiente verrà richiesto di sostenere l'Osservatorio e le campagne con l'attivazione di un numero verde.

Legambiente, Cittadinanzattiva e Unione Consumatori ritengono che tutto questo sia possibile solo mettendo in campo un rapido ed efficace intervento complessivo sul sistema depurativo e sulla tutela delle acque dei fiumi e del mare. Solo in questo modo la Calabria potrà rilanciare la sua vocazione ed immagine turistica, assicurando a cittadini e turisti un mare sano e pulito già dalla prossima estate.

Un mare pulito non solo ai fini della balneazione ma da salvaguardare in quanto ecosistema, con il suo immenso patrimonio di biodiversità, fatto di specie ittiche e di flora mediterranea, da difendere e valorizzare anche attraverso la piccola pesca costiera ed artigianale.

1. La depurazione in Calabria, l'urgenza del risanamento e i problemi di gestione

La situazione del servizio di depurazione in Calabria è descritta dai dati pubblicati in occasione dell'ultimo censimento Istat sullo stato del servizio a livello nazionale. Secondo l'indagine, la Calabria è la penultima regione italiana con appena il 49,9% di popolazione servita da un servizio di depurazione efficiente (ovvero con trattamento almeno secondario), inferiore alla già modesta media nazionale del 76% e sotto la media delle regioni del mezzogiorno, che si attesta intorno al 66%. La provincia che ha la copertura peggiore del servizio di depurazione è quella di Vibo Valentia con solo il 40,9% di abitanti equivalenti serviti da un sistema di depurazione di tipo secondario o terziario, segue Cosenza con il 44,3% e Reggio Calabria con il 48,2%.

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani (%)

	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario	Abitanti Equivalenti Totali Urbani	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani (%)
1 – Cosenza	650.690	1.469.035	44,3
2 – Catanzaro	458.417	679.355	67,5
3 – Crotone	194.496	365.149	53,3
4 - Vibo Valentia	140.447	343.144	40,9
5 - Reggio Calabria	500.189	1.036.758	48,2
Calabria	1.944.239	3.893.441	49,9
Mezzogiorno	23.214.439	34.983.070	66,4
Centro-Nord	52.678.324	65.056.234	81,0
Italia	75.892.762	100.039.304	75,9

Fonte: Istat, Sistema di indagine sulle acque (SIA) - Dati aggiornati a novembre 2009

Al di là dei numeri, le criticità in cui versa il servizio di depurazione in Calabria viene restituita efficacemente dalla Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria della Commissione parlamentare di inchiesta approvata nel maggio 2011.

La relazione dedica un capitolo specifico (capitolo VI) all'inquinamento delle acque. Riporta la grave situazione in cui versano molti impianti di depurazione in diverse aree della regione. Dai depuratori di Gioia Tauro e di Lamezia Terme, alle fiumare calabre in cui, come risulta dal monitoraggio dei Noe, sono stati riscontrati diversi scarichi abusivi. Viene riportato il problema dell'inquinamento del litorale tirrenico, caratterizzato dal fenomeno dell'inidoneità degli impianti di depurazione a cui si aggiungono i problemi di gestione degli stessi e le criticità relative alla gestione dei fanghi di depurazione, come risulta anche dai controlli effettuati nel 2012 dalla Capitaneria di porto. Altri problemi vengono evidenziati nel vibonese dove in un passaggio delle indagini è emerso che *“(...) nel vibonese è invalsa la pratica di mancato allaccio ai depuratori, che restano cattedrali nel deserto e non vengono utilizzati”*.

In sintesi un quadro a dir poco allarmante, che più di tutti evidenzia il fallimento di dieci anni di Commissariamento. Infatti la Regione Calabria è stata commissariata dal 1998 al 2008 per l'emergenza ambientale: sotto controllo, insieme al ciclo dei rifiuti, è finito il settore della tutela delle acque. L'ufficio del Commissario delegato doveva censire tutta la rete fognaria e gli impianti

della regione, verificando i problemi strutturali e quelli gestionali per definire gli interventi necessari a sanare rapidamente le criticità del sistema. La gran parte di questi obiettivi non sono però stati raggiunti, ma non solo. Nel luglio del 2007, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf), su richiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro, apre un'indagine amministrativa per verificare la corretta gestione dei finanziamenti ricevuti dall'Ufficio del commissario delegato nell'ambito del Por Calabria 2000-2006. La relazione finale, che arriva alla fine del 2010, è impietosa: gravi irregolarità amministrative, assoluta mancanza di controlli, appalti in deroga alle leggi violando le prescrizioni sul cofinanziamento dei programmi comunitari, assenza di collaudi, mancanza di relazioni sulla conclusione o sullo stato dei lavori, varianti e aumenti di spesa non giustificati.

La situazione si è poi ulteriormente aggravata anche per i ritardi nella costituzione delle strutture operative dei cinque A.T.O. (Ambiti territoriali ottimali) della Regione e nell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato. Gestione che proprio in questi giorni è di nuovo al centro del dibattito. Infatti la Giunta regionale ha approvato la Proposta di legge sul servizio idrico integrato e la costituzione di un'Autorità idrica per l'A.T.O. unica calabrese. La proposta è ora al vaglio delle Commissioni Consiliari e successivamente dovrà essere approvata in Consiglio Regionale. Solo in seguito all'approvazione della proposta di legge l'Autorità idrica dovrà provvedere all'individuazione, nelle modalità previste, del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Si aprirà una fase molto delicata, ma soprattutto si rischia di far saltare la modalità di gestione tipica del Servizio idrico integrato (S.I.I.), che rappresenta uno dei principi della Legge Galli e del Testo unico sull'ambiente (D.Lgs. 152/2006) ovvero di far gestire ad un unico Soggetto gestore tutto il ciclo integrato delle acque. Al centro del problema vi è sia la necessità di salvare le "gestioni in essere" e sia la scelta di attuare diversi interventi con il meccanismo del *project financing* (copertura finanziaria in parte con i fondi pubblici del Piano per il Sud - come si vedrà nel capitolo sui finanziamenti - eventuali altri fondi dei Comuni, e infine la parte privata) prevista dalla Regione Calabria. I privati, al fine di rientrare dell'investimento programmato, dovrebbero avere la gestione degli impianti per 20 anni - durante i quali incasseranno la tariffa relativa alla depurazione - e ciò avverrà per tutte le opere in *project financing* previste e, proprio per salvare le "gestioni in essere", dovranno essere scorporate tutte le gestioni derivanti da tali progetti, sottraendo una quota sostanziosa alla tariffa per il S.I.I..

A prescindere dalla scelta che verrà fatta circa il Soggetto gestore (azienda speciale o altro) è evidente che lo stesso sarà fortemente penalizzato, perché buona parte della tariffa sarà "risucchiata" dalle gestioni private derivanti dai *project financing* e il rischio concreto è che o non si riuscirà ancora una volta ad affidare il S.I.I. a un Soggetto gestore unico, o se ciò avverrà, comunque a pagarne le conseguenze saranno i cittadini che dovranno pagare tariffe di depurazione e acqua molto elevate.

Il problema della gestione del Servizio idrico integrato in Calabria è già oggi un'urgenza da risolvere. Un esempio paradossale si ha nella provincia di Reggio Calabria. Acqueregine, la società nata nel 2007 come A.T.I. da tre gestori (SMECO, IAM, GEAR), che, attraverso un contratto di appalto con l'ATO5 gestisce gli impianti di 39 comuni della provincia di Reggio Calabria. La società vanta nei confronti dei Comuni cospicui crediti e ne chiede il saldo dei debiti, ma gli Enti Locali non hanno la liquidità per poter pagare, per cui hanno dovuto interrompere il rapporto di servizio e non sono riusciti a gestire gli impianti con livelli di manutenzione accettabili, molti dei quali sono stati sequestrati.

Il Comune di Reggio Calabria (che ha il debito più consistente, oltre 1 milione di euro) pianifica il rientro del debito, ma in mancanza del conto corrente dedicato la Provincia si rifiuta di incassare i soldi. Con la chiusura degli ATO, infatti, la Regione chiede di chiudere anche il conto corrente dedicato. La prassi era che i Comuni pagavano la Provincia che, attraverso l'ATO, liquidava poi la società. Il Comune di Reggio Calabria decide, quindi, di prorogare la gestione di Acqueregine prima fino a settembre 2012, poi fino al 31 dicembre 2012 ed ancora per il 2013.

2. La condanna dell'Unione Europea

Inefficienza depurativa sancita anche dall'Unione Europea il 19 luglio con la sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea, perché nel nostro Paese ci sono 109 comuni o agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiori ai 15mila che scaricano in aree non giudicate sensibili. La condanna deriva per l'inapplicabilità della Direttiva sulla depurazione 91/271/CE nell'ambito della procedura d'infrazione 2004/2034, che colpisce duramente l'Italia in quanto dopo oltre otto anni non si è ancora riusciti a mettersi in regola. In Calabria sono 18 gli agglomerati, che comprendono circa 90 comuni, sotto procedura di infrazione per non avere adeguati sistemi fognari, per non garantire un'efficace sistema di depurazione o non tenere in considerazione il dimensionamento degli impianti e delle variazioni di carico legate ai flussi turistici, soprattutto nei mesi estivi.

Agglomerati calabresi coinvolti nella sentenza della Corte di giustizia europea, nell'ambito della procedura d'infrazione 2004/2034 riguardante gli agglomerati oltre i 15mila a.e. che scaricano in aree non giudicate sensibili ai fini della direttiva 91/271/CE

N.	Agglomerato	Comuni costituenti l'agglomerato	PR	Tipologia di condanna
1	Acri	Acri	CS	1,2,3
2	Castrovillari	Castrovillari, San Basile, Civita, Frascineto	CS	1,2,3
3	Cosenza-Rende	Cosenza, Rende, Castrolibero, Marano Marchesato, Marano Principato, Castiglione Cosentino, S. Pietro in Guarano, Lappano, Rovito, Zumpano, Casole Bruzio, Trenta, Spezzano Piccolo, Montalto Uffugo, S. Fili, Rose, Carolei, Dipignano, Medicino, Cellara, Domanico, Figline, Vegliaturo, Pietrafitta, S. Vincenzo La Costa, Serra Pedace, Spezzano della Sila	CS	1
4	Rossano-Corigliano Calabro	Rossano Calabro, Corigliano Calabro	CS	1,2,3
5	Santa Maria del Cedro	S. Maria del Cedro, Diamante, Grisola, Marierà, Buonvicino	CS	1
6	Scalea	Scalea, S. Domenica Talao, S. Nicola Arcella, Papasidero, Praia a Mare, Aieta, Tortora	CS	1
7	Lamezia Terme	Lamezia Terme	CZ	1
8	Sellia Marina	Sellia Marina, Botricello, Cropani, Soveria Simeri, Simeri Crichi, Sellia	CZ	1
9	Soverato	Soverato, Satriano, Davoli, S. Sostene	CZ	1
10	Crotone	Crotone	KR	1,2,3
11	Mesoraca	Mesoraca	KR	1
12	Strongoli	Strongoli	KR	1
13	Bagnara Calabra	Bagnara Calabra	RC	1,2,3
14	Bianco	Bianco, Bovalino, Benestare, Palizzi, Brancaleone, Staiti, Bruzzano, Zeffirio, Africo, Caraffa del Bianco, Casignana, Samo, Ferruzzano	RC	1
15	Montebello Jonico	Montebello Jonico	RC	1,2,3
16	Motta San Giovanni	Motta San Giovanni	RC	1,2,3
17	Reggio Calabria	Reggio Calabria	RC	1,2,3
18	Siderno	Siderno, Locri, Antonimina, Gerace, Canolo, Agnana Calabra, Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica, Gioiosa Jonica, Martone, Mammola, S. Giovanni di Gerace	RC	1,2,3

Tipologia di Condanna 1 = agglomerati condannati dalla Corte di Giustizia europea perché sprovvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane, in conformità con l'articolo 3 della direttiva 91/271/CE.

Tipologia di condanna 2 = agglomerati condannati dalla Corte di Giustizia Europea perché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie non sono sottoposte a un trattamento conforme all'articolo 4, paragrafi 1 e 3, della direttiva 91/271

Tipologia di condanna 3 = agglomerati condannati dalla Corte di Giustizia Europea affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali e affinché la progettazione degli impianti di trattamento tenga conto delle variazioni stagionali di carico.

3. Lo stato degli impianti di depurazione

3.1 I controlli ambientali sui depuratori di Arpacal

I monitoraggi ambientali di Arpacal sui depuratori confermano il cattivo stato in cui si trova il sistema depurativo nella regione. I risultati dei monitoraggi eseguiti negli ultimi due anni, infatti, evidenziano la presenza di impianti spesso mal funzionanti e non conformi alla normativa sugli scarichi, specialmente durante i mesi estivi quando le presenze turistiche - specialmente lungo la fascia costiera – aumentano di molto il numero degli abitanti equivalenti e con loro anche il carico che arriva ai depuratori.

L'Arpacal nel 2011 ha eseguito oltre 347 controlli su 175 depuratori, nel 2012 ha effettuato 316 controlli su 126 depuratori su un totale di oltre 700 impianti presenti in tutta la regione.

In provincia di Reggio Calabria nel 2012 su 65 controlli eseguiti (31 depuratori in 25 Comuni) solo il 28% è risultato conforme, mentre nel 2011 l'Arpacal ha eseguito 154 controlli (monitorando 27 depuratori in 20 Comuni), di questi il 59% è risultato non conforme.

Reggio Calabria – controlli 2012	Numero	Conformi	Non conformi	Dati non disponibili
Depuratori	31	10%	90%*	
Controlli eseguiti	65	28%	47 (72%)	
controlli 2011				
Depuratori	27	4%	96%*	
Controlli eseguiti	154	28%	59%	13%

* sono stati considerati gli impianti in cui almeno un controllo è risultato non conforme

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpacal

In provincia di Crotone tra il 2011 e il 2012 l'Arpacal ha eseguito 95 controlli, nel 2011 ha effettuato 27 controlli (su un totale di 13 depuratori in 6 Comuni) e 68 nel 2012 (su un totale di 35 depuratori in 20 Comuni), ma la maggior parte dei risultati di questi controlli è coperto dal segreto istruttorio perché soggetti ad accertamenti o indagini da parte della Procura della Repubblica di Crotone, e comunque evidenziano anomalie nel loro funzionamento.

Crotone – controlli 2012	Numero	Conformi	Non conformi	Dati coperti dal segreto istruttorio
Depuratori	35	1		34
Controlli eseguiti	68	1		67
controlli 2011				
Depuratori	13	2	6*	5
Controlli eseguiti	27	8	6	13

* sono stati considerati gli impianti o i Comuni in cui almeno un controllo è risultato non conforme

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Arpacal

In provincia di Catanzaro tra il 2011 e il 2012 l'Arpacal ha eseguito 61 controlli, 21 nel 2011 (su un totale di 18 depuratori in 11 Comuni) e 40 nel 2012 (su un totale di 39 depuratori in 34 Comuni). Anche in questo caso molti risultati sono coperti dal segreto istruttorio perché alcuni impianti sono coinvolti in attività di indagine o di accertamenti.

Catanzaro – controlli 2012	Numero	Conformi	Non conformi	Dati coperti dal segreto istruttorio
Depuratori	39	10	16*	10 (3 nd)
Controlli eseguiti	40	10	16	11 (3 nd)
controlli 2011				
Depuratori	18	2	5*	10
Controlli eseguiti	21	2	5	14

* sono stati considerati gli impianti o i Comuni in cui almeno un controllo è risultato non conforme

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpacal

Nella provincia di Vibo Valentia tra il 2011 e il 2012 l'Arpacal ha eseguito 63 controlli, 31 nel 2011 (su un totale di 24 depuratori in 16 Comuni) e 32 nel 2012 (su un totale di 32 depuratori in 13 Comuni). Se nel 2011 i risultati non conformi erano maggiori rispetto a quelli conformi, il 2012 registra invece maggiori dati conformi alla normativa, anche se la gran parte dei risultati è secretato perché soggetti a indagini o accertamenti da parte della Procura.

Vibo Valentia – controlli 2012	Numero	Conformi	Non conformi	Dati coperti dal segreto istruttorio
Depuratori	21	7	2*	12
Controlli eseguiti	32	8	2	22
controlli 2011				
Depuratori	24	2	6*	16
Controlli eseguiti	31	2	6	23

* sono stati considerati gli impianti o i Comuni in cui almeno un controllo è risultato non conforme

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpacal

Nella provincia di Cosenza tra il 2011 e il 2012 l'Arpacal ha eseguito 225 controlli, 114 nel 2011 (su un totale di 93 depuratori in 62 Comuni) e 11 nel 2012 (su un totale di 96 depuratori in 65 Comuni). In entrambi gli anni i controlli risultati conformi sono risultati maggiori (61% nel 2011 e 68% nel 2012) di quelli non conformi.

Cosenza – controlli 2012	Numero	Conformi	Non conformi	Dati coperti dal segreto istruttorio
Depuratori	96	68%	32%*	
Controlli eseguiti	111	68%	32%	
controlli 2011				
Depuratori	93	57%	43%	
Controlli eseguiti	114	61%	39%	

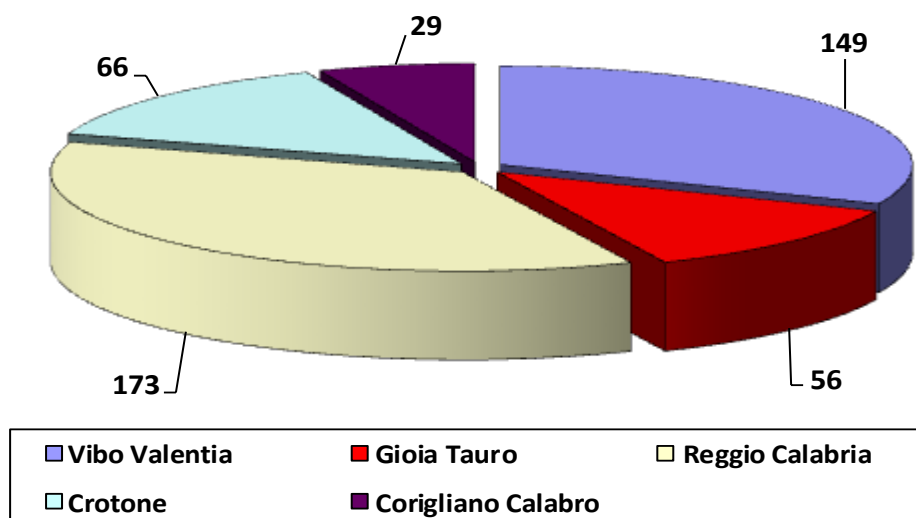
* sono stati considerati gli impianti o i Comuni in cui almeno un controllo è risultato non conforme

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Arpacal

3.2 I controlli della Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica

Dall'attività svolta nel 2012 dalla Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica risulta che *“l'esame delle criticità riscontrate, valutate complessivamente con le risultanze dell'analisi programmatica dell'ambiente marino e costiero nella zona marittima di giurisdizione, ha messo in evidenza che l'inquinamento delle acque marine della Calabria deriva principalmente dal carente sistema fognario e depurativo”*.

Dall'elaborazione dei dati completi sullo stato della depurazione nella Regione, si rilevano gravi illeciti nella gestione degli impianti e delle reti fognarie, che nel 2012 sono aumentati del 30% rispetto al 2011: si tratta di 473 illeciti riscontrati, soprattutto nei Compartimenti di Reggio Calabria (173) e di Vibo Valentia (149), seguono Crotone (66), Gioia Tauro (56) e Corigliano Calabro (29).



Fonte: Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica

Le violazioni amministrative sono relative a superamenti dei limiti tabellari di scarichi, mancanza di autorizzazione allo scarico, mancata trasmissione dei MUD dei fanghi e irregolarità nei registri carico e scarico di fanghi, come si legge nel documento fornito dalla Capitaneria di porto di Reggio Calabria fino *“a giungere a ipotesi di smaltimento abusivo con dilavamento in mare”*. Le ipotesi di reato sono relative al danneggiamento delle acque pubbliche, al disastro ambientale, all'illecito smaltimento di fanghi e alla distruzione/deturpamento di bellezze naturali. Su 158 depuratori verificati dalla Capitaneria di porto la maggior parte presenta carenze di manutenzione ordinaria e straordinaria. Le problematiche ricorrenti sono: la mancanza di programmazione nei lavori di manutenzione e l'intempestività degli interventi di riparazione, la carenza di personale negli impianti e l'assenza di un monitoraggio costante delle condizioni di funzionamento (risultano 69 depuratori privi di autorizzazioni allo scarico, 24 stati di sequestro e 61 depuratori con scarichi irregolari). Preoccupanti sono anche le criticità riguardanti la rete fognaria, con un'incidenza sulla qualità delle acque del mare, in alcuni casi, superiore a quelle degli impianti di depurazione. Il documento della Capitaneria di porto riporta come problematiche principali *“i malfunzionamenti delle stazioni di sollevamento e la rottura o l'intasamento delle condotte”* che causano *“scarichi in mare di liquami privi di alcuna depurazione e, quindi, (...) situazioni di inquinamento più evidenti”*. Gran parte della rete fognaria è di tipo misto, senza un'ideale separazione tra acque bianche e nere, con conseguenze negative anche per il concreto funzionamento degli impianti di depurazione a cui le condutture portano gli scarichi.

4. Le illegalità nel sistema di depurazione e fognatura

La relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Calabria della Commissione parlamentare, approvata nel maggio 2011 recita testualmente: *“È importante rilevare non solo il forte degrado delle coste e l'inquinamento marino, ma anche la mancanza di una seria volontà volta a individuare le fonti inquinanti e, soprattutto, a perseguire i trasgressori e così interi comuni della zona esaminata continuano ad essere privi di fognatura, mentre le amministrazioni comunali negano l'esistenza del problema. Numerosi sono gli scarichi non censiti da parte dei comuni e delle province, mentre liquami di origine organica e industriale continuano a essere riversati nei fiumi e a confluire nel mare: ne sono prova i risultati delle analisi effettuate alle foce dei fiumi, con valori parecchie decine di misure al di sopra della soglia di tollerabilità umana.”*

Una situazione critica che continua a perdurare nel tempo. Infatti nell'estate appena trascorsa si sono succeduti sequestri e interventi delle forze dell'ordine per via di malfunzionamenti degli impianti o gestione illegale dei fanghi di depurazione.

Il 10 maggio 2012 l'impianto in località **Papaniciaro (Kr)** viene posto sotto sequestro preventivo dalla Capitaneria di Porto.

Il 6 giugno 2012 sono state arrestate 4 persone, di cui 2 operai di Acqueregine che sversavano illegalmente 6.000 litri di liquami nel torrente **Fiumarella (località Pellaro di Reggio Calabria)**, attraverso un'autobotte seminasosta in un canneto.

Il 14 giugno è stato sequestrato l'impianto di depurazione di **Spezzano Albanese (Cs)**, perché l'impianto, anche se autorizzato allo scarico, non risultava funzionante.

La fine di giugno sono stati sequestrati sei depuratori a **Cassano allo Ionio (Cs)** perché gli impianti nel 2009 non risultavano in regola con lo smaltimento dei fanghi.

Agli inizi di luglio è stato sequestrato il depuratore consortile in località **Concessa di Reggio Calabria**. Lasciato in stato di abbandono, l'impianto sversava i reflui non depurati direttamente nel torrente Catona, tramite by-pass.

Il 9 luglio è stata la volta del depuratore del **Comune di San Giovanni in Fiore (Cs)**, per smaltimento illegale dei fanghi direttamente nel fiume Arvo.

A fine luglio è entrata in azione la Guardia Costiera di **Gioia Tauro (Rc)** con 5 sequestri sempre per non corretto smaltimento dei fanghi.

Agli inizi di settembre è stata avviata la maxi-operazione che nel **Tirreno cosentino** ha portato alla denuncia di 170 persone per irregolarità negli scarichi e nel trattamento dei reflui. Un'azione frutto di un'attenta attività di controllo e monitoraggio che ha permesso di individuare numerose abitazioni, strutture, complessi residenziali non allacciati alla rete fognaria o ad impianti di depurazione.

Da settembre 2012 fino ai primi mesi del 2013 sono continuati i sequestri di depuratori.

All'indomani della stagione estiva la Capitaneria di porto, unitamente agli agenti del Nucleo investigativo sanità e ambiente, ha sottoposto a sequestro il depuratore del comune di **Savelli (Kr)**. I controlli hanno interessato tutti gli impianti della provincia di Crotone e sono emerse gravi deficienze, oltre a problemi di sicurezza della struttura stessa che risulta ubicata in una zona interessata da smottamenti del terreno (come riportato da “ilquotidianodellacalabria.it” del 17 ottobre 2012).

Il 22 gennaio 2013 sono stati sequestrati ben tre depuratori comunali: **Motta San Giovanni (Rc)**, ubicati in località Oliveto, San Vincenzo e Castelli, mettendo sotto sequestro probatorio i registri di carico/scarico rifiuti dei tre impianti. Si è accertato che i depuratori erano in totale stato di abbandono da diverso tempo, inattivi, i reflui - senza subire alcun tipo di processo depurativo - si riversavano direttamente nei torrenti Oliveto e San Vincenzo, per poi defluire in mare.

Nel 2012 sono state accertate oltre 590 infrazioni, 639 persone denunciate e oltre 103 sequestri per illegalità connesse a scarichi abusivi, malfunzionamenti negli impianti di depurazione o illegalità nella gestione dei fanghi o fenomeni d'inquinamento delle acque. Un numero in aumento rispetto

all'anno precedente (il 51% in più rispetto al 2011 per le infrazioni accertate). Questo è quanto emerge dall'elaborazione di Legambiente su dati delle Forze dell'ordine e della Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica sulle illegalità ambientali in Calabria su depuratori, scarichi fognari e inquinamento da idrocarburi.

Regione Calabria	Cta-Cc	GdF	C. di P.	CFS	TOTALE	rispetto al 2011	rispetto al 2010
Infrazioni accertate	29	33	396	132	590	+ 50,9%	+ 19,4%
Persone denunciate e arrestate	63	47	396	133	639	+ 57,8%	+ 22,2%
Sequestri effettuati	18	33	36	16	103	- 8,8%	- 26,4%

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica (2012)

Vibo Valentia si conferma la provincia con più infrazioni accertate (214 nel 2012). A seguire Cosenza con 190 e in leggero calo la provincia di Reggio Calabria rispetto al 2011, ma con 17 sequestri effettuati.

Province	ANNO 2012			ANNO 2011			ANNO 2010		
	Infrazioni Accertate	Persone denunciate e Arrestate	Sequestri Effettuati	Infrazioni Accertate	Persone denunciate e Arrestate	Sequestri Effettuati	Infrazioni Accertate	Persone denunciate e Arrestate	Sequestri Effettuati
Vibo Valentia	214	233	21	87	90	18	162	172	45
Cosenza	190	205	55	115	103	41	38	38	22
Reggio Calabria	157	171	17	127	153	32	169	181	44
Crotone	18	18	-	35	35	8	60	80	15
Catanzaro	11	12	10	27	24	14	65	52	14
Totale	590	639	103	391	405	113	494	523	140

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica (dati 2010 – 2012)

L'incremento non riguarda solo l'ultimo anno, ma anche l'ultimo triennio. Infatti entrando nel dettaglio delle Province si riscontra un aumento (rispetto al triennio precedente 2007 - 2009) delle infrazioni accertate a Vibo Valentia (463) con 84 sequestri effettuati. Rimane costante Catanzaro con 103 infrazioni accertate, 88 tra persone denunciate e arrestate e 38 sequestri effettuati.

	Province	Infrazioni accertate	Percentuale sul totale Calabria	Persone denunciate e arrestate	Sequestri effettuati
1	Vibo Valentia ↑	463	31,4	495	84
2	Reggio Calabria ↓	453	30,7	505	93
3	Cosenza ↑	343	23,3	346	118
4	Crotone ↓	113	7,7	133	23
5	Catanzaro =	103	7	88	38
	Totale	1.475	100%	1.567	356

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Forze dell'ordine e Direzione Marittima della Calabria e della Basilicata tirrenica (dati 2010, 2011, 2012)

5. Finanziamenti e Piani per la depurazione in Calabria dal 2000 ad oggi

In dodici anni (tra il 2000 e il 2012) sono stati stanziati oltre 717 milioni di euro per completare, adeguare e ripristinare il sistema di fognatura e depurazione in Calabria.

Di seguito si riporta l'analisi dei finanziamenti divisi in due periodi: il periodo 2000-2010 e il triennio 2010-2012, che coincide con il periodo di programmazione straordinaria messo in campo dalla Regione per risolvere le criticità relative alla depurazione.

I finanziamenti, assegnati nel settore fognario-depurativo nel periodo 2000 - 2010, ammontano ad oltre 460 milioni di euro. La provincia di Cosenza è quella che ha usufruito dei maggiori finanziamenti pubblici, oltre 203 milioni di euro. Nella tabella di seguito indicata, viene presentato il dettaglio delle somme totali di finanziamento per tutte le province, con le percentuali di provenienza delle diverse forme di finanziamento pubbliche e comunitarie.

Provincia	Somma finanziata dal 2000 al 2010	% finanziata CIPE¹	% finanziata POR²	% finanziata Ministero dell'Ambiente	% finanziata Altre fonti³
Catanzaro	77.482.315 €	37%	51%	11%	1%
Cosenza	203.311.467 €	24%	60%	6%	10%
Crotone	33.397.909 €	36%	50%	5%	9%
Reggio Calabria	105.115.355 €	36%	53%	-	11%
Vibo Valentia	41.724.159 €	45%	55%	-	-
Totale	461.031.205	<i>Fonte: Regione Calabria. Elaborazione Legambiente.</i>			

¹: Delibera CIPE 35/05, 20/04, 17/03, 84/00 - ²: Fondi POR 2000-2006 - ³: Altri Fondi, QCS 94/99, OPCM 3106/2001, 3185/2002.

Le fonti principali di finanziamento utilizzate in questi undici anni sono state essenzialmente quattro: economie provenienti da finanziamenti CIPE (*Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*), POR (*Programma Operativo Regionale*), Fondi del Ministero dell'Ambiente e Altre Fonti (QCS – fondi strutturali, *Quadro Comunitario di Sostegno*, OPCM – *Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri*, altri fondi).

Queste fonti di finanziamento dovrebbero essere state usate per interventi di diverso tipo che vanno dalla realizzazione di nuovi impianti, all'adeguamento normativo degli esistenti, al ripristino funzionale, alla revisione degli impianti, al potenziamento delle strutture, ad azioni di disinquinamento della costa, al rifacimento di tratti di condutture, alla costruzione di collettori fognari, al completamento dei sistemi fognari, ai lavori di manutenzione fino all'ammodernamento degli impianti.

Altro dato interessante è l'analisi dell'incidenza nei Comuni delle diverse province. Nella tabella di seguito viene presentata la percentuale dei Comuni che coinvolti. La provincia di Crotone vede interessati sul suo territorio la quasi totalità dei comuni (81%), ma più in generale possiamo dire che tutta la regione - con i suoi 716 km di costa - vede il 61% circa dei Comuni totali coinvolti nei finanziamenti per problemi legati alla depurazione.

Provincia	Numero Comuni interessati dai finanziamenti	% sul totale dei Comuni
Crotone	22	81%
Catanzaro	56	70%
Cosenza	104	67%
Vibo Valentia	23	46%
Reggio Calabria	43	44%

Fonte: Regione Calabria. Elaborazione Legambiente

Nell'ultimo triennio (2010 - 2012) sono stati previsti altri finanziamenti per:

1. migliorare il sistema fognario e depurativo;
2. migliorare lo stato qualitativo delle acque marino costiere ai sensi della Direttiva 2006/7/CE;
3. interventi inseriti nel “*Piano Nazionale per il Sud*” per il superamento delle procedure di infrazione comunitaria (C565/2010) – *Mancata applicazione della Direttiva sulla depurazione 91/271/CE*.

I fondi sono stati ripartiti rispettivamente in:

1. 5 milioni di euro per 106 interventi attraverso fondi POR-FESR Calabria 2007-2013;
2. 38 milioni di euro per 47 interventi attraverso fondi POR-FESR Calabria 2007-2013;
3. circa 218 milioni di euro (di cui 160 milioni di risorse pubbliche) per 18 interventi d'area finanziati con delibera CIPE del 30/04/2012.

In particolare per i fondi CIPE, è stato firmato l'Accordo di Programma per 160 milioni di euro del “Piano Nazionale per il Sud” il 5 marzo scorso per gli interventi di disinquinamento fognario-depurativo e la programmazione degli altri interventi. I Comuni dovranno in modo celere proseguire l'iter avviato di concerto con il Dipartimento Regionale dell'ambiente, con la convocazione delle conferenze dei servizi, la predisposizione dei bandi di gara e l'assegnazione del servizio di gestione. I fondi sono stati destinati proprio per evitare la sanzione relativa alla procedura di infrazione 2004/2034 della Comunità Europea.

Gli interventi previsti relativi alla procedura d'infrazione riguardano 14 dei 18 agglomerati coinvolti, dal momento che 4 (Lamezia Terme, Bagnara Calabria, Strongoli e Mesoraca) erano già oggetto di finanziamenti e gli interventi sono già in corso di realizzazione.

n.	Comune e/o Agglomerato	PR	ATO	Tipo di Intervento	Fondi CIPE (mil. €)	Risorse Disponibili* (mil. €)	Costo interventi tot. (mil. €)
DELIBERA CIPE del 30 aprile 2012							
1	Acri	CS	1	Ottimizzazione del sistema fognario e depurativo	4,9	2,1	7
2	Castrovillari	CS	1	Adeguamento e ottimizzazione dello schema depurativo	5,6	2,4	8
3	Rende	CS	1	Adeguamento impianto di depurazione consortile e realizzazione collettori fognari	24,5	10,5	35
4	Rossano	CS	1	Realizzazione piattaforma depurativa consortile – Rossano Corigliano Calabro e realizzazione opere di collettamento	14	6	20
5	Santa Maria del Cedro	CS	1	Adeguamento degli impianti di depurazione e realizzazione di opere di collettamento	7	3	10
6	Scalea	CS	1	Adeguamento impianto di depurazione e realizzazione opere di collettamento	2,6	-	2,6
7	Soverato	CZ	2	Ottimizzazione e completamento dello schema depurativo consortile	5	-	5
8	Sellia Marina	CZ	2	Ottimizzazione e completamento dello schema depurativo consortile	7	3	10
9	Crotone	KR	3	Ottimizzazione e completamento dello schema depurativo consortile	2	-	2
10	Bianco	RC	5	Completamento e ottimizzazione dello schema depurativo consortile	4,5	-	4,5
11	Montebello Jonico	RC	5	Completamento delle reti fognanti delle aree sprovviste di sistemi di raccolta dei reflui	2,3	-	2,3
12	Motta San Giovanni	RC	5	Completamento delle reti fognanti e realizzazione del collettore all'impianto di depurazione del comune	1,2	-	1,2
13	Reggio Calabria	RC	5	Completamento e ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato	35	15	50
14	Siderno	RC	5	Completamento e ottimizzazione dello schema depurativo dell'agglomerato	15,750	6,750	22,5
EU Pilot 1976/11/ENVI:							
15	Catanzaro	CZ	2	Completamento dello schema depurativo a servizio della città capoluogo di regione	7,5	-	7,5
Nessuna procedura:							
16	Fascia costiera vibonese	VV	-	Disinquinamento della fascia costiera	21	9	30
TOTALE					159,850	57,750	217,6

Fonte: Delibera CIPE. *: Le risorse disponibili, pari a 57.750.000 € sono di fonte privata e saranno assicurate dai soggetti che eseguiranno il project financing ex art.153, commi 1 – 14 del decreto legislativo 163/2006.

Elaborazione Legambiente

Tali fondi pubblici integrano le risorse già disponibili con fondi privati in modalità project financing per coprire il costo totale degli interventi previsti. Ai fondi della delibera CIPE, inoltre, si aggiungono quelli per il completamento dello schema depurativo a servizio della città di Catanzaro, per 7,5 milioni di euro secondo la procedura di verifica EU Pilot 1976/11/ENVI svolta dalla Commissione Europea e da cui risulta che la Regione Calabria ha 157 agglomerati interessati con carichi superiori ai 2.000 abitanti equivalenti con un'apparente non conformità del sistema depurativo (al momento oggetto di accertamenti più approfonditi). Ad oggi di questi solo l'agglomerato della città di Catanzaro è oggetto di intervento. Altri 21 milioni di euro, invece, sono stati stanziati per il disinquinamento della fascia costiera vibonese, non inerenti a nessuna procedura

Legambiente – Depurazione in Calabria: tempo (quasi) scaduto

di infrazione, interventi che comprendono l'area compresa tra Briatico e Ricadi (Comuni di Briatico, Cessaniti, Zungri, Zambrone, Zaccanopoli, Parghelia, Tropea, Drapia, Spilinga, Joppolo, Limbadi, Ricadi), l'area dell'Angitola (Pizzo, Maierato, Monterosso Calabro, Polia, Filadelfia, S. Nicola da Crissa, Filogaso, Francavilla Angitola, Capistrano), l'area del Mesima (S. Calogero, Mileto, Rombiolo, Filandari, S. Gregorio d'Ippona, S. Costantino Calabro, Francica, Jonadi, Nicotera).

Attraverso il Por 2007-2013, come si è detto, sono stati messi a disposizione della Regione Calabria 38 milioni di euro per la realizzazione di 47 interventi atti al miglioramento dello stato qualitativo delle acque marino costiere ai sensi della Direttiva 2006/7/CE. Tale investimento attuato nel febbraio 2011, non ha realizzato ancora gli interventi impiantistici previsti (in alcuni addirittura non è stato pubblicato il bando di gara, in altri casi è in attesa di pubblicazione), pertanto la scadenza per l'utilizzo dei fondi, inizialmente prevista per il dicembre 2012 è stata recentemente prorogata a fine 2013 per 20 amministrazioni comunali con il decreto della Giunta regionale del 4 marzo 2013 (vengono in sostanza prorogati i termini della convenzione approvata con la delibera di Giunta regionale n. 335 del 22/07/2010). I Comuni interessati dal provvedimento sono 20, circa la metà di quelli interessati dal finanziamento POR FESR 2007-2013: Bonifati, Cariati, Paola, San Lucido, Trebisacce in provincia di Cosenza - Argusto, Cardinale, Miglierina in provincia di Catanzaro - Cutro, Rocca di Neto, Strongoli in provincia di Crotone - Bagnara Calabria, Brancaleone, Reggio Calabria, in provincia di Reggio Calabria - Briatico, Cessaniti, Drapia, Parghelia, Zaccanopoli e Zambrone in provincia di Vibo Valentia.

La tabella di seguito riassume il totale dei fondi finanziati nel periodo 2010 – 2012 per le diverse tipologie di fonti di finanziamento nelle province calabresi.

Provincia	Somma finanziata dal 2010 al 2012	% finanziata CIPE¹	% finanziata POR²	% finanziata Risorse disponibili
Catanzaro	30.469.148 €	64%	26%	10%
Cosenza	88.131.020 €	66%	6%	27%
Crotone	9.480.000 €	21%	79%	-
Reggio Calabria	91.671.241 €	64%	12%	24%
Vibo Valentia	36.064.160 €	58%	17%	25%
Totale	255.815.570 €	<i>Fonte: Regione Calabria. Elaborazione Ufficio Scientifico Legambiente.</i>		

¹Delibera CIPE 30/04/2012 - ²: Fondi POR 2007-2013

6. Schede dal territorio

Provincia di Reggio Calabria: il depuratore di Gallico

Nella provincia di Reggio Calabria, il depuratore di Gallico si è distinto, negli anni, come uno dei maggiori elementi di criticità. Emblema di incapacità progettuale e gestionale, nonché di illegalità, ha sempre depurato poco e male. I dati dei prelievi fatti dall'Arpacal negli anni 2011/2012 sono tutti largamente sopra la soglia ammessa, di gran lunga i peggiori di tutta la provincia. Il suo malfunzionamento ha non solo reso impossibile la vita agli abitanti dei due popolosi quartieri (Gallico e Catona), ma ha anche causato nel territorio circostante condizioni ambientali insostenibili: cattivi odori, aria irrespirabile, mare sporco, ha vanificato qualsiasi possibilità di sviluppo turistico del litorale, danneggiando gravemente gli operatori di settore.

Il depuratore nasce già inadeguato. Nel 2001, dopo ripetuti ritardi, partono i primi lavori di ristrutturazione finanziati dall'Ufficio del Commissario con **7 milioni di euro**.

Nel 2006 viene consegnato alla Smeco, ma la società segnala subito numerosi problemi tecnici ed errori strutturali che ne compromettono il corretto funzionamento, facendo ripiombare il territorio circostante nei problemi di sempre. Nonostante l'ingente cifra spesa, pare che nulla sia stato risolto. L'impianto non risulta dotato neanche della condotta sottomarina (obbligatoria) e il depuratore continua a sversare direttamente sulla battigia.

Nel frattempo, nel 2005, l'allora Sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Luigi De Magistris, avvia l'inchiesta Poseidone e nel gennaio del 2010 porta al rinvio a giudizio di 39 persone, tra le quali Giuseppe Chiaravalloti (ex presidente della Giunta regionale, nonché Commissario straordinario per l'emergenza ambientale), Domenico Antonio Basile (ex Assessore regionale all'Ambiente), Giovambattista Papello (ex responsabile unico del procedimento presso l'Ufficio del Commissario) e molti altri nomi eccellenti della politica, per associazione a delinquere, concussione, falso ideologico, truffa e turbativa d'asta.

Il depuratore di Gallico è oggetto di infiltrazioni dei clan nella fase di costruzione, tanto che un pentito mette in rapporto l'attentato all'ex sindaco di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, con gli interventi sull'impianto. La vicenda è a dir poco inquietante, perché è l'emblema di come in Calabria la criminalità organizzata e la cattiva politica abbiano fatto i loro affari sulla salute dei cittadini e dell'ambiente, per come più volte denunciato da Legambiente e raccontato nel dossier "Acque Nere" del marzo 2011.

Nell'aprile 2006, l'Associazione Astra organizza un forum per la risoluzione dei problemi del depuratore di Gallico. Si inizia a parlare di chiusura dell'impianto e di ricostruzione in zona collinare. Nonostante i milioni di soldi spesi per la realizzazione e per gli allacci, sembra che non possa più stare lì dov'è ma, nel frattempo, deve essere fatto funzionare. Servono oltre 1 milione di euro per rimediare alle carenze tecniche. All'epoca vi erano "solo" 400mila euro e vennero stanziati per far fronte alla stagione estiva. Nonostante tutto il depuratore ha continuato e continua ad operare solo al 25% delle potenzialità e, oltre le carenze tecniche, a minarne il funzionamento si sono aggiunti spesso scarichi industriali abusivi che concorrono al malfunzionamento.

Nel maggio 2012, la Capitaneria di porto di Reggio Calabria appone i sigilli a un'azienda per la lavorazione degli agrumi. Viene accertato che invece di utilizzare i propri depuratori aziendali, risultati non funzionanti da molto tempo e privi di autorizzazione allo smaltimento da parte dell'Ente Provincia, per economizzare sui costi sversava i reflui agrumari nelle fogne collegate al depuratore di Gallico. Al depuratore, infatti, arrivavano acque reflue industriali di colore giallo, così come accertato dall'ente gestore. L'azienda non era l'unica, perché nei giorni precedenti era stata riscontrata la stessa situazione in un'altra azienda.

Nonostante la decisione di delocalizzarlo, dal 2006 al 2012 il depuratore ha continuato a operare, tra rattoppi, flussi anomali e abbandoni del gestore (Acqueregine) per morosità da parte del Comune. La società, nata come ATI dai tre gestori (SMECO, IAM, GEAR) attraverso un contratto di appalto con l'ATO5 acquisisce la gestione degli impianti di 39 Comuni della Provincia di Reggio Calabria.

Nel mese di ottobre 2012, nel corso di una conferenza stampa del governatore Scopelliti e dell'ex sindaco Arena, viene annunciato che una quota sostanziale (50 milioni di euro) dei finanziamenti CIPE saranno destinati alla città di Reggio Calabria per superare le criticità nel settore fognario e depurativo. I fondi si riferiscono alla delibera CIPE del 30 aprile 2012 di 217 milioni di euro, suddivisi in 16 interventi per porre rimedio ai casi più eclatanti che hanno portato alla procedura di infrazione da parte dell'UE. I finanziamenti, però, non saranno tutti in quota pubblica: su 50 milioni, 15 saranno in project financing, 35 in quota pubblica.

Per il depuratore di Gallico è prevista la delocalizzazione con un rafforzamento dell'impianto di Concessa di Catona. Il depuratore consortile di Concessa di Catona (che coinvolge i Comuni di Reggio Calabria, Scilla, Fiumara, San Roberto e Laganadi) è lo stesso impianto che è stato sequestrato dalla Capitaneria di porto con il supporto scientifico dell'Arpacal il 5 luglio 2012. Durante il sopralluogo dei militari non c'era personale preposto alla gestione. All'interno della struttura sono stati riscontrati reflui maleodoranti stagnanti, notevoli quantitativi di fanghi solidificati e sabbie, circostanze riconducibili - secondo gli inquirenti - ad un non corretto smaltimento dei fanghi. Secondo quanto reso noto, il depuratore, in totale stato di abbandono da diverso tempo, era inattivo e quindi i reflui in ingresso, senza subire alcun tipo di processo depurativo, si riversavano, tramite un by-pass, direttamente nel torrente Catona, per poi terminare in mare.

Ci chiediamo se, dopo aver speso milioni di euro inutilmente, la delocalizzazione dell'impianto non sia l'ennesimo rinvio della risoluzione di un problema che sarà probabilmente solo spostato nel tempo. Quanto costerà il nuovo impianto?

E' realmente possibile e ambientalmente sostenibile pensare di spendere altri milioni di euro per ammodernare un impianto che la scorsa estate è stato sequestrato per gravi carenze e trasformarlo in un impianto efficiente, con un sistema di depurazione di tipo terziario e capace di sopportare un carico molto più consistente?

Quanti soldi e anni ci vorranno per rifare la rete e spostarla sul nuovo impianto?

Non sarebbe preferibile investire i soldi per "rifare" l'impianto già collettato e garantire agli enti gestori i pagamenti in tempo utile così che possano effettuare correttamente e nei tempi la manutenzione?

L'impianto in località Papaniciaro – Crotone

Il depuratore di località Papaniciaro è un impianto a fanghi attivi e serve una popolazione di 60.000 abitanti. Sito nell'omonimo torrente è stato costruito a fine anni '70, è stato oggetto di diversi interventi di ammodernamento. Fino al 2007 è stato gestito dalla società Acque potabili. Nel 2007 è passato alla gestione della società Soakro (società interamente partecipata da Comune e Provincia di Crotone), oltre che dai comuni ricadenti nell'ATO.

Nel marzo 2012 qualcosa risulta non funzionare e la Provincia di Crotone revoca l'autorizzazione allo scarico.

Il 10 maggio 2012 l'impianto viene posto sotto sequestro preventivo dalla Capitaneria di Porto. La Procura della Repubblica di Crotone contesta lo smaltimento irregolare dei fanghi ed emette quattro avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti dirigenti della Soakro. In pratica i sopralluoghi effettuati dal NISA rilevano che i fanghi non venivano smaltiti da molti mesi raggiungendo livelli di grave pericolo per la salute pubblica. Alla base del mancato smaltimento dei fanghi ci sarebbe stata la rescissione del contratto da parte della società privata, che avrebbe dovuto prelevarli e smaltirli, che vanta - a sua volta - crediti cospicui nei confronti di Soakro.

La Procura ha affidato la gestione del depuratore al Comune di Crotone, effettuando numerosi interventi per smaltire i vecchi fanghi (circa 1.800 metri cubi) e rimettere a posto l'impianto. Fino a novembre vengono spesi 1 milione e 135 mila euro (quasi 750 sono debiti fuori bilancio), tanto che il Comune avvia una procedura di recupero somme da Soakro.

“Sopralluoghi dell’ASP – afferma il Comune –, dell’Arpacal e della Provincia rivelano che l’impianto funziona perfettamente, tanto che la Provincia dà nuovamente l’autorizzazione allo scarico, e la Procura dispone il dissequestro”.

Il 12 febbraio 2013 il Comune restituisce l’impianto a Soakro.

Il 18 marzo 2013 un sopralluogo effettuato dai tecnici del Comune rivela che “l’impianto è in cattivo stato di manutenzione e i fanghi hanno raggiunto il limite delle vasche”. Per questa ragione l’Ente fa partire una serie di diffide formali e preavvisa il provvedimento di rescissione del contratto. Al Comune, infatti, si fa notare che Soakro ha un piano aziendale di 60 dipendenti ma che in realtà ne ha assunti 140 e questo grava pesantemente sui costi di gestione.

Recentemente la Provincia di Crotone ha nuovamente revocato l’autorizzazione allo scarico.

Ma al di là degli aspetti economici e gestionali, a preoccuparci è la possibilità che il mancato funzionamento della struttura determini lo sversamento in mare dei liquami; per scongiurare una simile eventualità nel mese di marzo è stata presentata una denuncia al NISA.

Alle porte della stagione estiva deve essere fatta chiarezza e devono essere adottati tutti i provvedimenti necessari al fine di scongiurare una simile eventualità: ne va della salvaguardia dell’ambiente e della salute dei cittadini. Chiediamo agli operatori turistici di farsi partecipi della battaglia ambientale per il territorio, perché un tale disastro ambientale non potrebbe che danneggiarli ulteriormente.

Lo “stato dell’arte” in Provincia di Vibo Valentia

La gestione della depurazione in provincia di Vibo Valentia, ad oggi, non presenta sostanziali modifiche rispetto allo scorso anno. Molti dei depuratori presenti sulla costa risultano privi di autorizzazione allo scarico ed alcuni di essi continuano ad essere sequestrati dall’autorità giudiziaria.

Il problema principale è rappresentato, in linea con il resto della regione, dalla mancanza di una efficiente rete di collettamento, dalla presenza di numerose fiumare e corsi d’acqua che spesso divengono collettori di liquami, dall’insufficiente presenza di impianti di depurazione o della vetustà degli stessi che spesso risultano sottodimensionati rispetto alle reali esigenze e da un’insufficiente attività di controllo del territorio.

La provincia di Vibo Valentia si può dividere in quattro aree omogenee: la fascia costiera all’interno della quale insiste la maggiore pressione antropica determinata dalla presenza di innumerevoli strutture turistiche e dalla città capoluogo; l’area del Mesima caratterizzata da una serie di piccoli agglomerati urbani che si affacciano sull’omonimo fiume; il comprensorio delle Serre caratterizzato dalla presenza dei fiumi Allaro ed Ancinale e il comprensorio dell’Angitola (nel cui territorio ricadono centri abitati importanti quali Filadelfia e nella cui area vi sono vari corsi d’acqua che confluiscono nel fiume Angitola).

La costa tirrenica è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d’acqua e dalle foci dei fiumi Mesima e Angitola notoriamente collettori di liquami fognari depurati e non. In particolare nel fiume Mesima confluiscono gli scarichi di 21 Comuni dell’entroterra vibonese e della frazione Piscopio di Vibo Valentia. Dieci di questi Comuni non risultano in possesso di impianti di depurazione, cinque Comuni hanno impianti sottodimensionati o obsoleti. In alcuni dei restanti Comuni, che risultano formalmente dotati di impianti di depurazione, si registrano interi quartieri o frazioni privi di sistemi di collettamento. Oltre ai comuni dell’entroterra vibonese, nel fiume Mesima confluiscono i liquami di vari comuni dell’entroterra reggino; molti sono totalmente privi di impianti di depurazione o privi di collettamento fognario. In alcuni comuni risultano ancora attivi impianti assolutamente obsoleti a filtro percolatore.

Nonostante i lavori sembrerebbero conclusi da circa un anno, l’impianto di depurazione consortile ubicato nei pressi della località Angitola, non è stato ancora attivato. L’attivazione di questo impianto si rivelerebbe di fondamentale importanza in quanto andrebbe a colmare un deficit strutturale che riguarda vari comuni del comprensorio, ad iniziare dal comune di Filadelfia che

risulta in gran parte privo di impianti di depurazione. Nello stesso depuratore andrebbero convogliati i reflui di parte del territorio di Pizzo e di Francavilla Angitola.

Una situazione a parte riguarda la Costa degli Dei, una delle mete turistiche più ambite in Italia. Molti dei depuratori risultano privi di autorizzazione allo scarico (tra questi: Briatico, Parghelia, Pizzo, Ricadi, Tropea), altri risultano ancora sottoposti a sequestro giudiziario, in particolare gli impianti di Briatico e di Ricadi (impianto di S. Nicolò).

Molte le frazioni e i quartieri non collettati e quindi privi di alcun trattamento, una situazione comune a tutto il territorio vibonese dovuta anche alla particolare orografia del territorio. Nel comune di Nicotera, alcune frazioni o parti di esse, non risultano ancora collettate e i liquami sversano nelle acque antistanti Nicotera e Joppolo.

Nel Comune di Ricadi perdura una situazione deficitaria consolidatasi nel tempo. La frazione Ciaramiti continua a non essere collegata al depuratore nonostante siano stati spesi ingenti risorse per realizzare la condotta fognaria (ultimata da circa tre anni). In questa frazione esiste una vasca di decantazione realizzata negli anni '50 e, ovviamente, assolutamente inadatta al trattamento dei reflui. L'abitato negli ultimi anni si è ampliato, con la realizzazione di numerose abitazioni e attività ricettive nelle campagne limitrofe, con il conseguente maggiore apporto di liquami fognari che sversano, non depurati, in località "Formicoli" in una delle spiagge più belle della Calabria.

Altre criticità si registrano nella baia di S. Maria dove, da anni, la condotta sottomarina di scarico del vicino depuratore risulta danneggiata in più punti e sversa le acque nella battigia e in località Torre Ruffa alla foce del Torrente "Ruffa". La fiumara raccoglie gli scarichi provenienti dal depuratore del comune di Spilinga ma, soprattutto, raccoglie i liquami non depurati sversati lungo il suo corso, tra questi i liquami di alcune piccole frazioni del Comune di Ricadi. Nella frazione Santa Domenica, nonostante il depuratore sia stato dismesso da alcuni anni, attraverso la vecchia condotta sottomarina dello stesso si registra, in alcuni periodi, lo sversamento di liquami non depurati.

A Tropea esistono due depuratori consortili "Argani" e "Le Grazie" (sito nel territorio di Parghelia), quest'ultimo costruito in un'area a grave rischio idrogeologico e già, in passato, reso inutilizzabile da una frana. Anche questo depuratore appare privo di autorizzazione allo scarico.

Sensibilmente migliorata la condizione della depurazione nel comune di Zambrone, dove la messa in funzione di un nuovo depuratore in località Potame ha fatto registrare un sensibile miglioramento delle condizioni delle acque, a conferma che l'inquinamento marino è quasi esclusivamente di natura organica.

Critica appare anche la condizione di Briatico, i cui depuratori sono stati posti sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria e privi di autorizzazione allo scarico. Anche il comune di Pizzo presenta varie criticità dovute alla vetustà dell'impianto di località Marinella, anche questo privo di autorizzazione allo scarico. In passato in questo impianto è stata riscontrata la presenza dei fanghi nei digestori.

La presenza dei fanghi accumulati negli impianti di depurazione del vibonese ha rappresentato una delle cause di criticità della scorsa stagione estiva. Il mancato smaltimento e l'accumulo degli stessi negli impianti ha rappresentato un grave rischio ambientale amplificato dalle piogge, che spesso hanno contribuito al loro trasporto nelle acque marine con grave pericolo per la salute pubblica e ingenti danni all'economia turistica.

Nell'immediato entroterra alcuni Comuni risultano parzialmente o in alcuni casi totalmente privi di idonei impianti di depurazione. A questo stato di fatto si aggiunge la crescita esponenziale, negli ultimi anni, di unità abitative e di attività turistico-ricettive senza un'adeguata pianificazione urbanistica e in alcuni casi in assenza di strumenti urbanistici, che hanno determinato il collasso dell'intero sistema depurativo insufficiente a recepire la quantità di liquami prodotti. La diffusione delle strutture ricettive e delle seconde case in aree rurali o comunque lontane dai centri urbanizzati ha reso ingovernabile l'intero sistema in quanto la gran parte di questi immobili non risulta collegata alla rete fognaria. La vetustà della gran parte degli impianti di depurazione esistenti e il sottodimensionamento degli stessi, soprattutto in estate con la crescita esponenziale delle presenze turistiche, in molti casi e in alcuni orari di maggiore affluenza, rende nullo il processo depurativo.

Ma a rovinare l'estate a residenti e turisti si aggiungono spesso anche i vari corsi d'acqua, in gran parte a carattere torrentizio, e i fossi di raccolta delle acque meteoriche, che caratterizzano la Costa degli Dei e che rappresentano dei collettori di liquami la cui inequivocabile presenza viene avvertita e segnalata, e che confluisce inesorabilmente a mare.

Il sistema della depurazione nel Parco Nazionale della Sila

Ma la depurazione non è solo un problema confinato ai territori costieri e al mare. Molti centri interni e montani e i laghi silani subiscono il deficit depurativo. Nel mese di giugno del 2012 il depuratore di Cava di Melis, frazione di Longobucco (Cs), è stato posto sotto sequestro perché il liquame dell'intera rete fognante della piccola frazione sversava direttamente nel lago Cecità, provocando in questo modo l'inquinamento della falda acquifera. Il sequestro, operato dal Corpo forestale dello Stato della Stazione CTA di Cava di Melis, è stato effettuato nel quadro del servizio di controllo del territorio mirato alla prevenzione e repressione dei reati contro l'ambiente all'interno del territorio del Parco nazionale della Sila e ha permesso di accertare come il depuratore fosse in totale stato di abbandono probabilmente da anni.

L'azione del Corpo forestale ha fatto emergere un serio problema sia per ciò che riguarda il lago Cecità sia per ciò che concerne l'abitato di Cava di Melis, frazione costituita da residenze estive.

Un esempio positivo, invece, è rappresentato dal depuratore del lago Arvo, un impianto realizzato dalla Comunità montana Silana e messo in attività nel novembre del 2005. E' il più recente impianto di depurazione realizzato in Sila, progettato per la salvaguardia e per il disinquinamento del lago. Prima della sua realizzazione i villaggi turistici di Lorica e Rovale non avevano impianti di depurazione e provvedevano allo smaltimento dei liquami con pozzi imofh. Oltre all'impianto di depurazione è stato realizzato un collettore di raccolta e convogliamento dei liquami. Molte sono le località che possono usufruire del sistema di depurazione del lago Arvo: Cavaliere di Lorica, Mellaro, Righitano e Baracchella, tutte località o frazioni nei comuni di San Giovanni in Fiore, Pedace e Aprigliano. L'opera è stata realizzata per un'utenza di oltre 6.000 persone ed è predisposta per un duplice funzionamento, può lavorare a pieno regime durante le stagioni di punta, mentre quando la presenza turistica cala bruscamente riesce a lavorare attivandone solo una parte dell'impianto.

Il lago Ampollino ha un depuratore che avrebbe dovuto depurare le acque del villaggio di Trepidò ma ha funzionato per poco tempo. Le numerose strutture e i villaggi turistici, realizzati negli ultimi 50 anni intorno al bacino, provvedono a smaltire le acque reflue utilizzando pozzi imofh, ma sono comunque moltissimi gli scarichi abusivi diretti nel lago. Nelle stagioni di punta (estate e inverno), è facile notare chiazze scure che galleggiano sulla superficie del lago, spesso in prossimità della diga dell'invaso: lo testimoniano le numerose segnalazioni e le documentazioni fotografiche. Nessun provvedimento è stato adottato per eliminare o mitigare il problema, nonostante la messa in funzione, l'efficientamento dell'impianto appare ormai improcrastinabile.

L'area S.I.C. dei Laghi La Vota – Gizzeria (CZ)

Il Comune di Gizzeria (CZ) ospita una delle più pregevoli aree naturali della nostra Regione: il Lago o Laghi La Vota, inclusi tra i siti d'interesse comunitario alla luce della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La Vota è l'ultimo lago costiero salmastro della costa tirrenica calabrese e luogo di sosta per gli uccelli acquatici migratori. Grazie al movimento della costa ed a vari altri fattori esterni si sono formati nel tempo altri laghetti principali di cui uno di neo formazione (formatosi nel 2006) che hanno ospitato e che continuano ad ospitare ogni anno il Falco Pescatore, il Falco di Palude, il Tarabuso (della famiglia degli ardeidi difficile da trovare in Italia), la Sgarza Cieffetto, Aironi cenerini, Fologhe ed anatre di diverse specie e tante altre specie di uccelli

migratori, che, grazie al clima mite e alla vicinanza al mare, individuano un ambiente adatto allo svernamento stagionale.

La spiaggia presenta ancora una notevole vegetazione psammofila (ossia amante dei terreni salini), tra cui spiccano il giglio di mare, dai candidi e grandi fiori bianchi che spuntano all'inizio dell'estate, ed il curioso papavero delle sabbie, dai fiori gialli con i petali quasi accartocciati.

Anche il fondale marino racchiude caratteristiche uniche, tanto che alcuni anni addietro è stata proposta l'istituzione di un'area marina protetta, al fine della tutela ambientale e biologica della zona di mare individuata proprio in prossimità del lago La Vota. Quest'area è un meraviglioso esempio di biodiversità dell'ambiente marino mediterraneo, da proteggere e valorizzare, legato soprattutto alla presenza di una vasta prateria di posidonia oceanica, che si estende sul fondale in banchi di notevole consistenza. La presenza della posidonia costituisce l'habitat ideale di innumerevoli specie marine, tipiche della fauna mediterranea e, inoltre, svolge un importante ruolo di attenuazione e controllo dei fenomeni erosivi della costa, per effetto del movimento delle foglie, che rallenta il moto ondoso e le correnti. Per ciò che riguarda le specie di fauna marina, quest'area è degna di interesse per la presenza di cernie, spigole, muggini, dentici e altre specie, oltre alla presenza di consistenti spugne multiformi.

I laghetti sono nel tempo scampati alla distruzione, ma per loro il pericolo non è ancora passato. Le principali emergenze per questo posto sono rappresentate dall'inquinamento e dal tentativo di cementificazione. Nonostante la bellezza e l'importanza, infatti, l'area versa in uno stato di totale abbandono. Le sterpaglie hanno ricoperto tutta la zona e soffocato la vegetazione spontanea; detriti, materiale di risulta e rifiuti giacciono dappertutto. Una vera e propria discarica abusiva. Sia aggiunge che l'area SIC comprende, ancora, buona parte dell'esteso litorale e una pineta marittima, anche questa usata quale discarica. Alcuni anni fa è stato persino sequestrato un ormeggio di barche sito all'interno del sito e vi è un progetto, contro il quale Legambiente si è nettamente schierata, riguardante la costruzione di un villaggio turistico con annessi servizi.

Ma la principale minaccia è costituita dagli scarichi fognari che vengono dirottati nel lago, anche per l'ubicazione delle stazioni di sollevamento della condotta fognaria che, poste in prossimità del lago La Vota, quando vanno in sovraccarico, soprattutto durante il periodo estivo, determinano la fuoriuscita dei liquami che inondano tutta l'area. Ai guasti e ai sovraccarichi si aggiungono sovente sversamenti illegali da parte degli auto spurgo e si può ipotizzare vi siano anche scarichi abusivi anche ad opera di attività commerciali ed abitazioni.

Purtroppo la consistenza di questo inquinamento è facilmente riscontrabile perché ampiamente documentata.

7. Alcune segnalazioni da SOS Goletta 2012

✓ 28 giugno 2012 – Praia a Mare (Isola di Dino)

Salve, sono oramai 30 anni che vado a villeggiare su questa spiaggia, e scrivere questa mail mi fa male. Io amo questo posto. Nei mesi di luglio e agosto è per noi diventato "normale" fare il bagno nella schiuma ma a giugno non era mai capitato! la settimana scorsa era una vera cloaca come potete vedere dalle immagini. Questo non vuol dire che va bene se solo nei mesi estivi sia sporca, ma che abbiamo raggiunto il limite. Ma la situazione è davvero strana, l'acqua è sempre sporca nel tratto che va dall'Isola di Dino a San Nicola Arcella, mentre dall'isola verso Praia l'acqua è assolutamente più pulita. Quindi non è possibile che siano scarichi di navi tutti fatti nello stesso posto!!! E' secondo me un problema proprio interno a questi 2/3 km di spiaggia.

In mare ad agosto si trova di tutto (a me piace nuotare, ma la maggior parte dei giorni devo uscire dall'acqua): pannolini (non di bambini), buste, immondizia, preservativi, fazzoletti, il tutto in un mare di schiuma, enormi strisce distribuite lungo tutta la spiaggia, che arrivano ad intervalli regolari. ED ORA ANCHE A GIUGNO E' PEGGIO!!! SI PUO' FARE QUALCOSA?

✓ 2 luglio 2012 – Montepaone Lido

Gent.mi,

con riferimento alle numerose segnalazioni fatte al vostro contatto telefonico a partire dal 2008, (segnalazione inviata anche alle autorità competenti), trasmetto in allegato alcune immagini che ritraggono le condizioni del mare a riva in zona Montepaone Lido, in prossimità dello stabilimento balneare "Marina Blu", ma che purtroppo interessa un'ampia fetta di costa a vista da Soverato a Copanello.

Le foto n. 1 e n. 2 (immagine non inserita) risalgono al 12 agosto del 2010, mentre la 3 al 26 agosto dello stesso anno. Mentre quest'ultima è adatta a pubblicizzare il mare e le coste della Calabria Ionica, le prime due rendono visibile l'inquinamento delle acque che proprio nel 2010 è stata la causa di numerosi ricoveri di bambini presso gli ospedali di Soverato e Catanzaro. A molti di essi furono diagnosticate malattie virali e infezioni cutanee, in alcuni casi anche gravi. Per un riscontro oggettivo si invita a chiedere i dati relativi del pronto soccorso e dei ricoveri presso le strutture su menzionate.

Purtroppo il 2011 era già il terzo anno che assistevamo a tali scene, erano già tre anni che sistematicamente in giornate prive di vento di terra, alle ore 11.30, una intensa macchia bianca e marrone schiumosa raggiungeva la costa depositandosi sul bagnasciuga nell'arco di 40-60 minuti a seconda della corrente. Rendendo in ogni caso il bagnasciuga denso di cariche batteriche pronte ad attaccare.

La foto n. 4 (immagine non inserita) testimonia che anche nell'estate del 2011 nulla era cambiato. Anzi gli episodi sono stati molto più numerosi, forse per il vento a sfavore. Ad oggi la situazione, non essendo a conoscenza di alcuna azione intrapresa, è sicuramente PEGGIORATA, come testimoniano le immagini n. 6 e 7 (immagini non inserite). Per l'ennesima volta ho segnalato telefonicamente l'accaduto, e per l'ennesima volta mi sono state chieste le generalità ed il numero di cellulare, a cui però in questi anni non ho ricevuto alcuna comunicazione. Vi sarei grato di ricevere notizie circa i riscontri oggettivi e le analisi, eventualmente richieste da voi all'ARPACAL, a cui avrei bisogno di poter accedere tramite richiesta d'atti come da normativa vigente in materia.

A tal proposito, con la collaborazione dei cittadini di Montepaone, provvederemo a prelevare diversi campioni di acqua per sottoporle ad analisi. Il prelievo ed i successivi esiti degli esami saranno videoregistrati e sottoposti alle autorità di competenza. Nella speranza che si possa iniziare un'azione di recupero e salvaguardia del territorio e delle risorse naturali tanto utili anche all'economia del paese.

✓ **13 luglio 2012 – Marina di Nicotera**

Amo il mare. Amo la mia terra: la Calabria. Reputo che sia uno dei posti più belli della nostra nazione....ma è abitata dai calabresi dei quali, ovviamente faccio parte anche io. Da noi si potrebbe vivere di turismo, pardon TURISMO, 12 mesi l'anno anche in questo periodo di crisi grazie alla nostra storia, ai nostri luoghi, al mare, alla montagna. Ma, ahimè, non siamo in grado di far "fruttare" i nostri ORI. Fatta questa premessa, godo del mare di Nicotera da sempre, ma da ormai troppi tempo ci si ritrova a decretarne la "morte"! Quest'anno una novità: oltre alla ormai perenne "striscia marrone" in un mare, per il resto, cristallino, ho rinvenuto numerosi "pezzi" di catrame. Mi spiego meglio: lungo la battigia ci sono numerosi ammassi, anche di grandi dimensioni, di sabbia mista, penso, a petrolio, probabilmente scaricato dalle navi che stanno in rada per entrare nel porto di Gioia Tauro. Sarebbe il caso di risalire alla fonte del "marrone" (liquami di fogna, fiume Mesima o altro?) sia di questo nuovo "mistero". Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento e informazione al riguardo.